Diocesi di Senigallia

Sintesi per la fase profetica diocesana

1 marzo 2025

Modalità di lavoro
In questo anno si è cercato di avere un doppio sguardo: uno con l'attenzione alla vita della chiesa locale, tenendo conto del cammino fatto e delle scelte che nel tempo sono emerse; uno con l'attenzione più ampia alla chiesa italiana, facendo emergere alcune proposte e scelte possibili. Si è scelto poi di focalizzare il lavoro su alcune schede che facessero riferimento a tutte e tre le sezioni.
Nello specifico si sono affrontate le seguenti schede:
della prima sezione: schede 1 e 4;
della seconda sezione: scheda 8;
della terza sezione: schede: 11, 12, 15, 17.

Il lavoro si è sviluppato a livello diocesano nel seguente modo: due assemblee diocesane con la partecipazione dei responsabili diocesani e delle parrocchie; appuntamenti degli uffici pastorali, della consulta delle aggregazioni laicali, del consiglio presbiterale su alcune schede specifiche.
Le parrocchie e le unità pastorali hanno dato il loro contributo su alcune schede

Nella restituzione mettiamo in apertura in evidenza alcune dimensioni che ricorrono più volte, poi elenchiamo i contributi specifici per ogni scheda

1. Dimensioni e proposte che sono trasversali

Esigenza di uno stile nuovo nell'essere chiesa.

Necessità di un "luogo" caldo che sia il motore della vita della comunità, una casa dove l'obiettivo primario non è proporre delle iniziative, ma curare le relazioni. Un piccolo gruppo di persone (laici e preti) che "faccia casa" e che tenga calda la vita della comunità.

Cura degli spazi, che siano casa, luoghi accoglienti per tutti, sia per quello che riguarda gli spazi liturgici, sia per quello che riguarda gli spazi pastorali.

Necessità di fare delle scelte: non tutti possono e devono fare tutto. Concretamente:

- Non tutte le parrocchie devono essere fotocopia una delle altre, ma ognuna in base alla sua storia e ai doni che sono presenti può sviluppare una attenzione specifica: per la preghiera, per il primo annuncio, per le famiglie…
- Necessità di fare rete tra le varie attenzioni e uffici pastorali sia diocesani (nuovo assetto di Curia), sia tra diocesi vicine.
- Imparare dagli altri: mettere maggiormente in rete e in comunicazione gli stili che le diocesi stanno vivendo, promuovendo per esempio momenti di scambio e laboratori tra diocesi della stessa regione ecclesiastica.

2. Slancio profetico e cultura della pace e del dialogo (scheda 1)

- Scommettere sulla educazione alla non violenza e alla gestione dei conflitti. Proposta di eventi formativi e laboratori che possano fornire strumenti e strategie da mettere in pratica a diversi livelli nelle nostre comunità e nella vita quotidiana, creando città più pacifiche in cui i conflitti sono visti come opportunità di crescita e cambiamento.

- Promozione di reti di commercio etico e solidale. Rappresentano un modello economico alternativo basato su principi di equità, sostenibilità e rispetto dei diritti umani e dell'ambiente, aspetti cardini per una cultura di pace inclusiva. Mettere in rete i vari Gruppi di acquisto solidale e le Botteghe del Mondo e, partendo dai processi di acquisto, scoprire le culture altre e valori quali: giustizia, solidarietà, sostenibilità, trasparenza e responsabilità.

- Esperienze di buon vicinato con i migranti attraverso momenti di convivialità e convivenza. Momenti di dialogo e di scambio tramite cene interculturali (piatti tipici, condividendo ricette e storie legate al cibo), festival culturali attraverso la musica, la danza, l'arte, laboratori di lingue…

- Proporre in modo sistematico l'obiezione fiscale alle spese militari.

- Far diventare il giorno 27 di ogni mese (anniversario dell'incontro interreligioso per la pace di Assisi del 1986) giornata di preghiera per la Pace.

3. Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica (scheda 4)

- Prevedere percorsi di formazione liturgica, di approfondimento per chi guida le liturgie, ma anche di ricoperta di segni e simboli liturgici di tutta la comunità, che possano illuminare la liturgia con la Parola, ma anche per ricoprire nella Liturgia il Signore che parla nella Chiesa.

- Per curare la partecipazione comunitaria alla liturgia, che faccia anche sperimentare uno stile di accoglienza, di fraternità, di coinvolgimento di tutti e in particolare di è chi solo, è importante rivedere la prassi delle messe domenicali.
    - Il loro numero risponde a esigenze di comodità di chi partecipa, ma non del fare comunità. Vale ancora il motto meno messe più messa. Occorre rivedere gli orari, ma anche pensare insieme alla comunità come farsi prossimi fino alle periferie, magari con celebrazioni dedicate, visite, preghiere in particolari momenti dell'anno.
    - La domenica sia tempo per gustare la celebrazione insieme dedicando tempo all'accoglienza e alla fraternità, curando il prima e il dopo delle celebrazioni e dando centralità alla messa domenicale nella pastorale e nella vita della comunità.
    - Occorre scegliere ora, insieme laici e sacerdoti, come vivere la celebrazione della Messa, perché la carenza dei sacerdoti non sia l'unico criterio della riduzione delle messe (che sarebbe vissuto anche come abbandono dalle comunità) ma il rinnovamento sia per una celebrazione più coinvolgente e comunitaria per tutti.

- Attenzione e cura dell'accessibilità, in primo luogo quella fisica in chiesa, ma poi anche in tutta la prassi liturgica. Una accessibilità che sa integrare e mettere al centro disabili,

bambini, anziani, …che tiene conto di tutti e si fa accogliente per tutti. Sperimentare anche forme di accoglienza dei giovani nella liturgia.

- Educare e fare esperienza viva di molteplici forme di preghiera comunitaria (liturgia delle ore, adorazione, lectio divina…) curando la partecipazione dei laici e curando luoghi che educano alla preghiera, che introducono le persone al gusto del pregare insieme, come anche a un rapporto personale con Gesù, specie per chi è neofita o torna dopo molto tempo a partecipare. In particolare curando gesti che coinvolgano i sensi. Significativi sono i momenti in cui la liturgia tocca la vita (battesimi, esequie, matrimoni…) dove il cuore delle persone è aperto all'ascolto e i sacramenti arrivano a colpire in profondità chi vi partecipa. Curare maggiormente queste celebrazioni anche in chiave missionaria, facendone eventi salvifici per chi partecipa.

- Un rinnovamento in chiave missionaria della prassi liturgica necessita di un gruppo (equipe, commissione, …) che se ne prenda cura: l'ufficio liturgico diocesano dovrebbe essere un vero e proprio atelier che cura la formazione, integra saperi e esperienze, veicola le buone prassi, ricerca e promuove, coinvolgendo sensibilità e formazioni differenti (sacerdoti e laici, donne, artisti…)

4. Formazione alla vita e alla fede *nelle diverse età* (scheda 8)

- Percorsi per immigrati di seconda generazione e annuncio del Vangelo di Gesù anche a chi ha un'altra cultura religiosa (per coloro che vengono da una famiglia di altra religione, ma non praticano).

- Investire energie e persone su percorsi di fede per adulti e giovani, partendo dal primo annuncio.

- Mettere in rete tra parrocchie e tra diocesi quello che di bello già c'è: ascoltando le esperienze che già ci sono in diocesi si può valorizzare, accogliere come doni cosa si sta già facendo e permette di ispirarsi.

- I cammini formativi per gli adulti siano fatti in piccoli gruppi, privilegiando le dinamiche di prossimità, di aderenza alla vita concreta delle persone, che si concretizza anche nella vicinanza nei momenti critici e faticosi. Prevedano la messa in comune delle esperienze di vita coinvolgendo tutte le dimensioni della persona nelle sue dinamiche esistenziali, luoghi dove nessuno si senta escluso o fuori posto. Nei cammini siano presenti anche i presbiteri accanto agli altri adulti.

- A livello diocesano, regionale e nazionale si condividano percorsi ed esperienze che già si sono sperimentati come particolarmente efficaci, in modo che la ricchezza particolare venga condivisa e non rimanga privilegio di alcuni, ma anzi assuma sempre più una valenza ecclesiale.

- Riguardo all'attenzione alle diverse età si propone che nelle comunità parrocchiale sia incrementato uno stile 'familiare', essendo la famiglia il modo naturale dove tutte le età della vita trovano il loro posto. Questo vuol dire che le strutture, gli orari, l'arredamento dei luoghi, la liturgia tengano conto di questo e nessuno si trovi a disagio. I locali parrocchiali non siano dunque in modalità scolastica, ma con una dedicazione variegata

delle stanze: una per i giochi dei bambini, una per lo studio, una tipo salotto per fraternizzare, una in forma di mensa, una per i giochi dei giovani ecc. ecc. Anche l'attenzione ai disabili può e deve diventare in questo senso una risorsa preziosa.

- Lo stile liturgico, dai canti, ai simboli, all'arte sacra, non devono essere solo per gli anziani o per gli esperti di liturgia e neanche infantili, ma curati e capaci di parlare a tutti con la buona creatività liturgica raccomandata dal magistero recente.

- Una particolare cura va posta nei passaggi di vita legati ai sacramenti, in cui anche i genitori è bene diventino attivamente partecipi con percorsi adatti a loro nel tempo battesimale, post battesimale, della comunione fino alla cresima. Anche esperienze di condivisione e vita comune – anche se non per tutti – possono essere molto significative.

- Cammini mistagogici dei fidanzati e dei conviventi che si preparano al matrimonio, con percorsi parrocchiali o diocesani che li accompagnino nei primi anni dopo il Sacramento celebrato. L'attenzione all'affettività e alla corporeità fin dall'età giovanile è un punto importante in questo senso.

- Nella formazione di giovani e adulti e in percorsi di spiritualità aperti una risorsa significativa sono le competenze professionali dei laici, illuminati da una preparazione teologica, da inserire a fianco dei responsabili pastorali per mostrare come tutta la vita – e il lavoro in particolare – è luogo di santificazione. Corsi di teologia per laici possono essere di grande aiuto nella formazione insieme ad una pastorale d'ambiente radicata però anche nelle comunità.

- Nell'ottica della missionarietà e di una maggiore apertura alla società e ai suoi linguaggi, sembra opportuno pensare a iniziative e incontri non solo sulla fede o su tematiche etiche o pedagogiche, ma anche di arte, cultura, spiritualità in senso ampio – caratterizzate da particolare cura e bellezza, in luoghi suggestivi, anche in forma conviviale – che coinvolgano e facciano reinterrogare le persone che sono in una ricerca non esplicita di fede ma ancora più generica.

5. Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici (scheda 11)

- Discernimento e crescita spirituale da esercitarsi congiuntamente a partire dal consiglio pastorale o in una "equipe" pastorale parrocchiale formata da persone che condividono questi obiettivi. Il risultato potrebbe essere quello di dare dei mandati pastorali da conferire ogni anno in base alle esigenze della comunità. Ogni mandato pastorale sia poi verificato per valutare al meglio i frutti prodotti in relazione alle energie profuse.

- Nell'ambito dei vari ministeri, istituiti o di fatto, dovrebbero trovare spazio quelli che si occupano dell'ascolto, dell'accompagnamento spirituale con particolare attenzione all'accompagnamento nel lutto.

6. Forme sinodali di guida della comunità (scheda 12)

- Necessaria una nuova configurazione territoriale che tenga conto del servizio dei sacerdoti, ma soprattutto della vita della Chiesa. Per esempio poli pastorali coordinati da preti insieme a una equipe di laici, una equipe che viva una certa condivisione di vita al proprio interno e nella comunità.

- Dove non c'è il parroco residente si valuti con coraggio se sia opportuna la soppressione della parrocchia e in ogni caso promuovere un piccolo gruppo ministeriale che animi la piccola comunità.

- C'è una diffusa sensazione di fatica nel compiere scelte. Le risorse sono poche e alle persone si chiede tanto rispetto al mantenimento di quel che già c'è insieme al tentativo di andare in avanti. E' essenziale lasciar andare tante cose che impediscono di fatto di fare scelte nuove. Importante arrivare a lasciar andare le cose non per sfinimento o abbandono, ma per scelta: non rimandabile un discernimento comune su cosa è ora di lasciar andare. Le più grandi resistenze derivano dalle cose che si sono sempre fatte: quando però si fanno cose nuove e belle al posto delle vecchie questo viene accettato e sostenuto, perché fanno vedere e sperimentare prospettive future.

- Necessaria una differenziazione della vita delle parrocchie. Non tutte le parrocchie è bene siano uguali e che in tutte si faccia la stessa cosa. In una città per esempio ogni parrocchia potrebbe coltivare dimensioni diverse.

- Alleggerire la legale rappresentanza del parroco. Per esempio un ufficio tecnico che si occupa delle questioni pratiche e tecniche.

7. Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne (scheda 15)

- La questione in oggetto ha una immensa portata culturale ed ecclesiale; il ruolo secondario della donna nella Chiesa è talmente radicato da quasi due millenni, con inevitabili e gravi conseguenze culturali e sociali, da non essere riconosciuto per la sua valenza e da essere minimizzato dalla maggioranza dei cristiani. L'esclusione della donna è un grave peccato commesso dalla Chiesa, responsabile di aver manomesso la stessa immagine di Dio e di aver stravolto l'idea di Dio sulla donna.

- Avviare percorsi di formazione diocesani o vicariali sul ruolo della donna nella Chiesa, partendo da figure femminile bibliche e della storia ecclesiale.

- Coinvolgere donne nella preparazione delle omelie creando piccoli gruppi di riflessione che possano affiancare il prete; ciò consentirebbe di coniugare lo sguardo maschile e femminile sulla Parola. In casi particolari l'omelia potrebbe essere tenuta da donne.

- Le piccole comunità dove non viene più celebrata la messa, potrebbero essere "affidate" a donne disponibili a guidare momenti di preghiera e di ascolto della Parola.

- Gli uffici diocesani e di curia potrebbero essere affidati ad un uomo (laico o prete) e ad una donna come segno di apertura e di valorizzazione delle differenze.

- Rivedere la formazione dei Seminari, inserendo un numero sempre maggiore di docenti donne e rinnovare i corsi in un'ottica di valorizzazione dei generi.

- Rivedere la scelta dei brani biblici proposti nei Lezionari. In particolare inserire i brani, soprattutto del nuovo testamento, in cui si fa riferimento alla sequela femminile di Gesù.

8. Il rinnovamento nella gestione economica dei beni (scheda 17)

- Necessario scegliere con maggior decisione la trasparenza. Veniamo da una storia in cui non era richiesta, ma ha generato negli anni problemi e dubbi.

- Continuare con decisione il lavoro fatto per raccogliere i dati precisi dei beni di proprietà di parrocchie e diocesi proprietà, facendo in modo che le scelte di una certa entità non siano personali e lasciate al discernimento del singolo, ma condivise a livello di vicaria o diocesi. Molte parrocchie hanno molti beni immobili che si vanno degradando e occorre sempre più spesso intervenire con interventi costosi. Occorre essenzializzare anche le strutture cercando di capire come e quando e cosa alienare.